

**Cari amici della lingua e della letteratura italiana,**

**benritrovati a Casa Italia e con il nostro giornalino dopo la lunga pausa estiva. Ci apprestiamo a ricominciare l'anno scolastico con qualche cambiamento. Innanzitutto la Nuova Biblioteca di Casa Italia. Inauguriamo un ampio spazio a disposizione di eventi culturali, proiezioni cinematografiche, dibattiti, incontri e qualsiasi altra attività si voglia organizzare presso il Cafe95°C a Kuzgun Sokak n.95. Annesso al salone principale avremo una sala studio con la nuova biblioteca dove potete trovare tutti i libri raccolti nel corso degli ultimi 3 anni da prendere in prestito gratuitamente. Ricordiamo che la biblioteca si ingrandisce grazie alle vostro contributo per cui se avete dei libri in italiano che volete donare non esitate a portarceli. Nella sede di Billur sokak 5 continuano i nostri corsi di italiano (A1-C1) e Conversazione sia con la modalità in presenza in piccoli gruppi sia nella modalità on-line. Parlando invece del Giornalino, inauguriamo nuove sezioni: una dedicata alla musica, ogni mese conosceremo più da vicino un cantautore italiano e una canzone con relativa traduzione in turco. Un'altra sezione dedicata ai passatempi: giochi linguistici e modi di dire dove gli studenti, anche principianti, possono testare e ampliare la loro conoscenza del lessico. In fine una pagina rivolta agli studenti di livello più alto: una serie di racconti originali scritti per il giornalino in una lingua letteraria ma non troppo difficile dove poter assaporare il gusto di leggere in italiano attraverso un mosaico di elementi di vita quotidiana e cultura italiana vera, al di fuori dei luoghi comuni o dei soliti cliché. Resta invariata la sezione dedicata alle foto dei lettori, ai film, agli articoli scritti dagli studenti, alle interviste degli italiani ad Ankara, questo mese abbiamo il piacere di conoscere il nuovo addetto culturale, Dario Sabbioni, e ovviamente al programma degli eventi culturali di Casa Italia sia originali che in collaborazione con l'Ambasciata italiana ad Ankara che l'Università di Ankara. Bene, per ora è tutto, continuate a seguirci anche sui social e buona lettura!**



# QUER PASTICCIACCIO BRUTTO DE VIA MERULANA

Inauguriamo l'anno scolastico con la proposta di un libro classico e sui generis allo stesso tempo. La scelta cade su Gadda e il suo "pasticciaccio" disponibile presso la Nuova Biblioteca di Casa Italia perché è il primo dei 4 romanzi italiani scelti dal nostro Circolo di lettura che come tematica avrà quest'anno il giallo italiano.

*Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* è un romanzo dello scrittore italiano Carlo Emilio Gadda. Apparve per la prima volta in cinque puntate sulla rivista Letteratura nel 1946; il romanzo, riveduto e ampliato, venne pubblicato in volume 11 anni dopo, a opera dell'editore Aldo Garzanti, prevedendo un secondo volume che tuttavia Gadda non portò mai a termine, lasciando così senza soluzione l'enigma poliziesco.

Siamo a Roma, nel marzo del 1927. Durante i primi anni del fascismo il commissario della Squadra Mobile di Polizia Francesco "Don Ciccio" Ingravallo, arguto e orgoglioso molisano, è incaricato di indagare su un furto di gioielli ai danni di un'anziana donna di origini venete, la vedova Menegazzi. In seguito viene uccisa, nello stesso palazzo che era stato teatro della rapina, la moglie di un uomo piuttosto ricco, la signora Liliana Balducci. Il luogo del furto e dell'omicidio è un tetro palazzo al civico 219 di via Merulana, noto come "Palazzo degli Ori", situato poco distante dal Colosseo.

La narrazione parte con la descrizione dell'ambiente attorno alla signora Balducci e si allarga ai Castelli Romani da dove provengono le domestiche della signora e le "nipoti", ragazze che accoglieva come figlie per compensare solitudine e mancata maternità. Intorno una folla di comparse: la svenevole e avvizzita contessa Menegazzi, vittima del furto, il commendator Angeloni "prosciuttofilo", i brigadieri della questura, i carabinieri di Marino a caccia di indizi nella campagna, le figure sfocate delle domestiche e nipoti. Il giallo infine approda alla scoperta di un responsabile: l'ultima domestica di Liliana, ma senza che ciò sia confermato. Non a caso nelle varie redazioni il finale viene modificato e il colpevole cambia.

Rappresenta probabilmente, con *La cognizione del dolore*, la migliore opera dello scrittore. Dato assolutamente caratteristico dell'opera è il particolare linguaggio utilizzato, un virtuosismo linguistico e sintattico, un "barocchismo" basato sull'uso di più livelli di scrittura (dal dialetto popolare alla descrizione con echi manzoniani, dai termini arcaici fino alla pura invenzione di vocaboli), al fine di riflettere la complessità della realtà ed insieme la sua essenza fatta di "percezioni": l'affascinante "buccia delle cose".

Detto "pasticciaccio", secondo l'occhio disilluso di Gadda, rappresenta l'agglomerato di linguaggi e comportamenti, orrori e stupidità, della società italiana. Un narrato a tratti apparentemente comico quindi, non deve trarre in inganno il lettore. Questo espediente vuole mettere in luce il garbuglio di un mondo che più che comico è ridicolo, e disvela così una condizione drammatica cui non si può porre rimedio.

Appuntamento con il circolo di lettura **Mercoledì 30 novembre ore 19.00 presso la Nuova Biblioteca** per discutere del romanzo. Per poter partecipare è obbligatorio aver letto il libro in italiano.

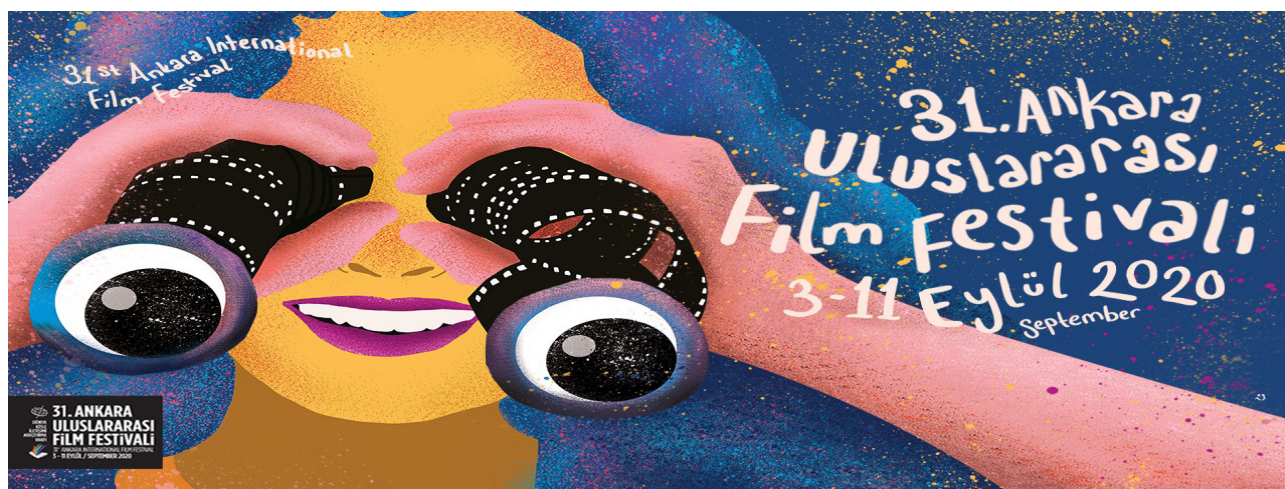


## CIRCOLO DI LETTURA DI PROGRAMMA 2020-2021

TEMA DI QUEST'ANNO : IL GIALLO ITALIANO

 	<p><b>“Quer pasticciaccio brutto di via Merulana”</b>  <b>Carlo Emilio Gadda</b>  <u>Settembre 2020</u></p> <p>presso la Nuova Biblioteca di CASA ITALIA          Kuzgun sokak 95</p>
 	<p><b>“Per mano mia”</b>  <b>Maurizio de Giovanni</b>  <u>Dicembre 2020</u></p> <p>presso la Nuova Biblioteca di CASA ITALIA          Kuzgun sokak 95</p>
 	<p><b>“La donna della domenica”</b>  <b>Fruttero e Lucentini</b>  <u>Marzo 2021</u></p> <p>presso la Nuova Biblioteca di CASA ITALIA          Kuzgun sokak 95</p>
 	<p><b>“L'estate fredda</b>  <b>Gianrico Carofiglio</b>  <u>Maggio 2021</u></p> <p>presso la Nuova Biblioteca di CASA ITALIA          Kuzgun sokak 95</p>

Se ami i libri, sai leggere in italiano e hai voglia di confrontare le tue idee e impressioni con altri amanti della lettura allora hai tutte le carte in regola per far parte del **Circolo di lettura di Casa Italia**. Ci riuniamo ogni due mesi circa per parlare di un romanzo a seconda delle circostanze on line o in presenza presso la nuova biblioteca di Casa Italia dove sono reperibili i libri selezionati, su richiesta disponibili anche in PDF. La partecipazione è gratuita, tutti sono i benvenuti ma per poter prendere parte ai dibattiti è necessario aver letto il libro e quindi parlare bene italiano. Si può partecipare a tutti gli incontri in programma o anche a uno solo in base ai propri impegni o all'interesse suscitato dal libro. Per essere aggiornati via mail sugli eventi scrivere a [casaitaliaankara@gmail.com](mailto:casaitaliaankara@gmail.com). A fianco il programma, la data esatta per ogni incontro sarà comunicata tramite social media a ridosso dell'evento. Vi aspettiamo, buona lettura!



Si è svolto nel mese di settembre il trentunesimo festival del cinema internazionale di Ankara. Due sono stati i film italiani presentati grazie al contributo dell'Ambasciata italiana ad Ankara, un grande classico di Fellini e uno contemporaneo.



I VITELLONI  
**DI FEDERICO FELLINI**  
**1953 - COMMEDIA**

La storia ruota attorno alle vicende di cinque amici romagnoli, annoiati dalla vita di provincia e allergici a ogni forma di responsabilità. Tutti senza lavoro, si abbandonano all'ozio e al gioco a spese dei genitori. Pur nella frivolezza delle loro vite, **Leopoldo**, grande appassionato di teatro, e **Moraldo**, sempre con la testa sulle spalle, sembrano essere i più maturi del gruppo. **Riccardo**, invece, goliardico e infantile, è sempre pronto ad appoggiare i suoi compagni in ogni piccola avventura.

SEMINA IL VENTO

**DI DANIELE CAPUTO**  
**2020 - DRAMMATICO**

Dopo 3 anni di assenza, Nica, studentessa di agronomia, torna nel suo paese in Puglia. Qui trova una situazione complessa: gli uliveti di proprietà della famiglia sono stati invasi da un parassita, il padre è pronto a qualsiasi compromesso pur di portare a casa soldi, la madre versa in una sorta di depressione a causa della mancata apertura di un negozio che avrebbe voluto gestire. Nica però non ha dimenticato i valori che la nonna le ha trasmesso e si impegna, contro tutto e tutti, per trovare una soluzione.



## ITALIANI AD ANKARA: DARIO SABBIONI

E' con grande piacere che inauguriamo questo anno scolastico dando il benvenuto a Dario Sabbioni, nuovo addetto culturale dell'Ambasciata d'Italia ad Ankara. Dario rimarrà con noi sino al 2024 e si occuperà di tutto ciò che riguarda la promozione e la diffusione della lingua e della cultura italiana in Turchia, anche grazie alla collaborazione con Casa Italia portando avanti un felice sodalizio creato dai suoi predecessori. Dario è emiliano, viene da Parma, una città a misura d'uomo a cui lui è molto legato,

ricca di storia, arte, cultura e buon cibo. Ricordiamo che nel 2020

Parma è stata scelta come Capitale Italiana della cultura, nomina prorogata anche nel 2021 poichè molti eventi non si sono potuti svolgere a causa del Covid-19. Parma è anche una importante città universitaria con eccellenze soprattutto nel campo della medicina, il che

fa sì che durante l'anno accademico la popolazione aumenti molto per il numero di studenti fuori sede che la popolano. Dario è cresciuto a Parma

ma ha compiuto i suoi studi universitari presso un'altra prestigiosa città: Pisa. Ha vinto una borsa di studio alla Scuola Superiore Sant'Anna dove si è laureato in Scienze politiche. Anche

Pisa, città turistica e universitaria con un complesso monumentale tra i più belli di Italia, merita sicuramente più di una visita. Successivamente

Dario ha proseguito la sua formazione a Bruges (Belgio) con un Master in Studi Europei presso il Collegio d'Europa nel 2015 e a Milano frequentando un corso di

preparazione alla Carriera diplomatica presso l'ISPI. Vinto il concorso, trascorre tre anni a Roma al Ministero, con l'incarico di

vice Capo segreteria del Direttore generale per la Mondializzazione e poi finalmente via con la prima sede all'estero: Ankara. La scelta non è stata casuale, ma frutto dell'estremo interesse che Dario ha per questo paese, per l'importante ruolo che la Turchia riveste e per le ricche relazioni bilaterali tra i due Paesi. Prima di partire Dario si è messo a studiare la lingua, prendendo a Roma delle lezioni private. "Mi sono trovato molto bene, ci racconta, sia con l'insegnante, madrelingua turca, sia studiando da solo con il manuale scritto per i discenti italiani dalla Prof.ssa Rosita D'Amora, Docente di Turcologia presso l'Università del Salento a Lecce. Certo sono ancora agli inizi ma avrò modo di fare pratica sul posto. Tra i fenomeni linguistici studiati mi ha colpito l'aggiunta della "i" eufonica ad alcune parole prese in prestito dall'italiano o dal francese nel ventesimo secolo, come ad esempio isplandid, ispiyon, iskele, fenomeno che invece non è presente nei prestiti dall'inglese dopo la metà del secolo scorso, vedi star, spiker, steril. In generale poi mi piace il modo in cui pur prendendo in prestito alcune parole da altre lingue, le hanno rese turche nella grafia: kuaför, şef, ruj. Al momento sto cercando di guardare su Netflix il maggior numero possibile di serie tv e film turchi, ho iniziato con Hakan: Muhafiz e Biz Böyleyiz". L'avvio del mandato non è stato facile per Dario, infatti causa Covid-19 ha dovuto posticipare il suo arrivo per più di 3 mesi slittando da marzo a giugno e una volta arrivato si è trovato a fare i conti con delle modalità lavorative reimpostate sull'emergenza. Alla domanda su quale sia stato il suo impatto con Ankara e la Turchia, ci dice di aver ricevuto un'ottima impressione. "Tutti mi dicevano che Ankara era una città "spenta", io sinceramente sono molto contento di quello che ho trovato arrivando, e anche la mia famiglia lo è, mia moglie Ania e mio figlio Tadeusz che ora ha un anno e due mesi. Sono rimasto sorpreso di



vice Capo segreteria del Direttore generale per la Mondializzazione e poi finalmente via con la prima sede all'estero: Ankara. La scelta non è stata casuale, ma frutto dell'estremo interesse che Dario ha per questo paese, per l'importante ruolo che la Turchia riveste e per le ricche relazioni bilaterali tra i due Paesi. Prima di partire Dario si è messo a studiare la lingua, prendendo a Roma delle lezioni private. "Mi sono trovato molto bene, ci racconta, sia con l'insegnante, madrelingua turca, sia studiando da solo con il manuale scritto per i discenti italiani dalla Prof.ssa Rosita D'Amora, Docente di Turcologia presso l'Università del Salento a Lecce. Certo sono ancora agli inizi ma avrò modo di fare pratica sul posto. Tra i fenomeni linguistici studiati mi ha colpito l'aggiunta della "i" eufonica ad alcune parole prese in prestito dall'italiano o dal francese nel ventesimo secolo, come ad esempio isplandid, ispiyon, iskele, fenomeno che invece non è presente nei prestiti dall'inglese dopo la metà del secolo scorso, vedi star, spiker, steril. In generale poi mi piace il modo in cui pur prendendo in prestito alcune parole da altre lingue, le hanno rese turche nella grafia: kuaför, şef, ruj. Al momento sto cercando di guardare su Netflix il maggior numero possibile di serie tv e film turchi, ho iniziato con Hakan: Muhafiz e Biz Böyleyiz". L'avvio del mandato non è stato facile per Dario, infatti causa Covid-19 ha dovuto posticipare il suo arrivo per più di 3 mesi slittando da marzo a giugno e una volta arrivato si è trovato a fare i conti con delle modalità lavorative reimpostate sull'emergenza. Alla domanda su quale sia stato il suo impatto con Ankara e la Turchia, ci dice di aver ricevuto un'ottima impressione. "Tutti mi dicevano che Ankara era una città "spenta", io sinceramente sono molto contento di quello che ho trovato arrivando, e anche la mia famiglia lo è, mia moglie Ania e mio figlio Tadeusz che ora ha un anno e due mesi. Sono rimasto sorpreso di



come tutto sia facile, parlo di cose molto pratiche e quotidiane: dall'allaccio della corrente a internet ai parchi per i bambini...insomma mi sembra che Ankara sia adatta per la famiglia, non è la capitale caotica che mi ero immaginato prima di arrivare. Parlando degli aspetti negativi... be' devo dire che ho avuto qualche difficoltà con il cibo. Mi devo abituare al modo di cucinare un po' pesante ogni tanto e anche all'uso che si fa qui delle spezie." Per quanto riguarda il lavoro che svolgerà, Dario ci racconta che in primis punterà a capitalizzare l'interesse per la lingua italiana, che già è comunque vivo e florido, su tutto il territorio: "Appena arrivato ho noleggiato una macchina per qualche tempo e mi è capitato di ascoltare più volte alla radio (non ho idea di quale stazione fosse) delle canzoni italiane, addirittura ce n'erano un paio che non conoscevo". "Questo periodo del tutto particolare che stiamo vivendo in realtà un po' ci aiuta nel nostro intento, in quanto la modalità on-line ci permette di coinvolgere un pubblico più ampio e che prima veniva in qualche modo trascurato. Mi riferisco a chi sta fuori dal circuito della grandi città: Ankara/Izmir/Istanbul ma anche alla fascia dei giovani che quotidianamente usano i social media". Sicuramente ad esempio i film italiani aiuteranno, e cercherà di farne vedere il più possibile al pubblico turco. Bene, noi ringraziamo Dario per la sua gentilezza e disponibilità e gli facciamo un grande in bocca al lupo per il suo mandato con l'augurio di trascorre anni sereni e proficui sia a livello personale che lavorativo, continuando a portare avanti assieme a Casa Italia l'attività di promozione della lingua e della cultura italiana.

LA RICETTA:

## TORTELLI D'ERBETTE

L'Emilia Romagna si sa, abbonda di ottimi piatti che hanno fatto la storia della cucina italiana. Dario ci propone una ricetta classica, facile da preparare anche in Turchia. Buon appetito!

### INGREDIENTI

500 g di Farina

5 Uova (preferibilmente bio)

300 g di Parmigiano

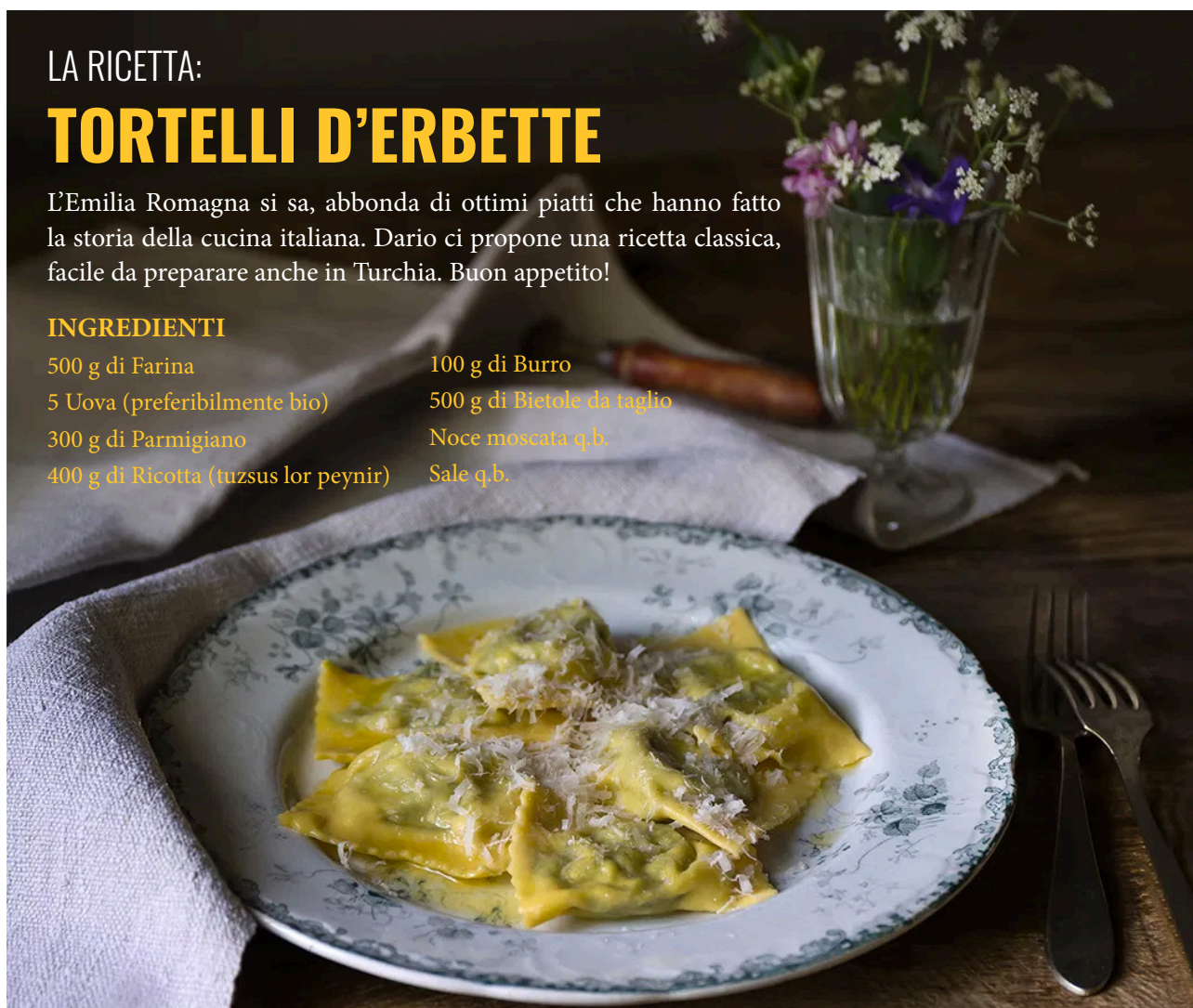
400 g di Ricotta (tuzsus lor peynir)

100 g di Burro

500 g di Bietole da taglio

Noce moscata q.b.

Sale q.b.



Per il ripieno dei tortelli mettete la ricotta in una ciotola con 150 g di parmigiano grattugiato, le bietole da taglio lessate e sminuzzate, e a piacere una grattata di noce moscata, mescolate e regolate di sale.

Per la pasta dei tortelli lavorate la farina con 5 uova e un pizzico di sale fino a ottenere un impasto liscio ed elastico. Tiratelo in una sfoglia sottile. Disponete il ripieno formando tanti mucchietti ben distanziati.

Ripiegate la sfoglia su se stessa e fate aderire i bordi premendo con le dita intorno ai mucchietti di ripieno per togliere l'aria, poi tagliate i tortelli con l'apposita rotella dentellata.

Lessate i tortelli in abbondante acqua salata, scolateli e conditeli con il parmigiano rimasto e il burro sciolto a bagnomaria.



## L'ITALIANO, L'OLANDA E UNA TURCA DI AZER SUMBAS

La mia avventura con l'Italia e l'italiano è cominciata circa 3 anni fa per motivi di lavoro. Però poi tutto è cambiato... Quando ho deciso a trasferirmi in Olanda, non immaginavo mai che avrei avuto l'opportunità di parlare italiano: Comunque era un miracolo per me! Maastricht, dove abito, è una città olandese affascinante da vivere e visitare visto che confina a ovest con il Belgio e a est con la Germania. Inoltre, a causa della reputazione dell'Università in tutta Europa la gente preferisce studiare all'Università di Maastricht. Comunque, l'Olanda non è l'Italia... Anche se lo (Aperol) Spritz è una 'bevanda' preferita d'estate (di solito non si usa la parola 'aperitivo'), comunque Olanda non è l'Italia... Cioè, abbiamo qualche birra in Olanda, quasi sempre; parliamo inglese, quasi sempre. Così, andava tutto bene. Pensavo che avrei studiato italiano a casa mia ma sicuramente non ha funzionato. Prima di partire per Olanda, sono stata informata che c'è solo un' università dove potere imparare l'italiano e che io sappia, non ci sono abbastanza istituzioni che insegnano l'italiano. Eh allora, poi, ad ogni occasione ho cercato di provare a parlare italiano siccome mi preoccupavo che potessi dimenticarlo ma mi sono accorta che si tende a imparare il tedesco in Olanda. Per questo, era molto difficile trovare qualcuno che sa parlare italiano... In una normale giornata di lavoro, stavo facendo una ricerca bibliografica all'Università, ho visto unannuncio sul sito per stranieri che abitano a Maastricht. Suppongo che sia stata davvero fortunata scoprire un' associazione locale che si chiama MaasTalk e invita la gente per 'scambio di lingua'. Posso finalmente raccontarvi il miracolo: Tantissimi studenti e expat italiani con cui non mi ero ancora incontrata da poter frequentare! Senza esitare sono andata al bar dove era organizzata la prima riunione di 'scambio di lingua'. Che succede quando una turca che si è appena trasferita in Olanda comincia a parlare in Italiano?! Sono stati sorpresi tutti! Perché, ero l'unica straniera tra i partecipanti che voleva parlare l'italiano. Perché, ero una turca curiosa che cercava gli italiani per chiacchierare fino a tarda notte. Perché, stavo sognando di fare amicizia come ho fatto a Casa Italia. Perché ero inammorata di Italia e degli Italiani. Perché conoscevo Fabrizio de André e la mia canzone preferita era 'Bocca di Rosa'. Perché sempre parlavo di Firenze in cui ho frequentato il corso italiano. Perché adoravo usare il congiuntivo il più possibile. Eccetera. E perché ve lo racconto? Perché mi piace sempre imparare, ascoltare, scrivere e parlare le lingue straniere per numerose ragioni. Sapere una lingua sicuramente prende tempo, ma credetemi, ne vale la pena. Qualsiasi posto dove voi siete, è fondamentale che parliate una lingua straniera.



Credo che sia sempre un'ottima cosa per abituarci sebbene quella non sia la lingua locale. Vorrei anche aggiungere che parlare particolarmente italiano offre tantissimo perché da la possibilità di incontrare gli italiani in tutto al mondo! Se non avessi iniziato ad imparare italiano, non avrei potuto avere una vita tanto divertente in Olanda. Adesso, non vedo l'ora di parlarlo in un altro Paese al più presto!

Perché l'italiano mi piace di più delle altre lingue.

## PASSATEMPI

### Orizzontali

- 1 Il sabato e ..... domenica non lavoro.  
4 Il colore della natura.

8



- 10 "Mi ami?" "Sì, ti .....".  
11 A che ora ..... alzate la mattina?  
12 Un numero più piccolo di "uno".

13



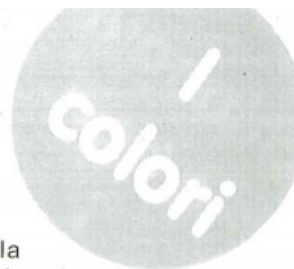
- 16 Il colore del mare.  
18 Il colore del sole a mezzogiorno.

- 20 Noi serviamo, voi servite, io .....  
22 RadioGiornale.

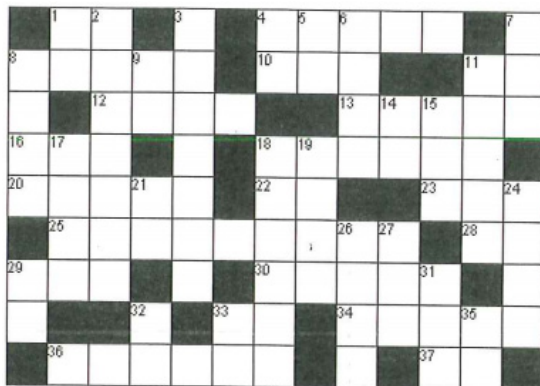
23



- 25 Il colore della carota o del sole al tramonto.  
28 Ho fatto una domanda ..... professore d'italiano.  
29 Io ....., tu eri, lui era.  
30 Abitano ad Atene.  
33 "..... chi è questo libro?" "È mio!"  
34 Il colore del sangue.  
36 Il colore della neve.  
37 Come ..... vesti stasera?



# A1-A2



### Verticali

- 1 "Chi sono quei ragazzi?" "Non lo so, non ..... conosco".  
2 Il colore del cielo.  
3 Il colore della terra.  
4 Ciao Antonio, come .....?  
5 Ente Militare.  
6 Un colore molto femminile.  
7 Strada.  
8 I "bar" degli inglesi.  
9 Alle cinque bevo due tazze..... di tè.  
11 Un colore scuro che è anche il nome di un fiore.

- 14 Non metto mai lo zucchero n..... caffè.  
15 Dublino - Londra - Atene.  
17 Shakespeare ha scritto "Re ....."  
18 Il colore del cielo quando piove.  
19 Il nome di Stravinskij, musicista russo.  
21 Noi andiamo, voi andate, lui .....  
24 Il contrario di "basso".  
26 Il colore della notte.  
27 Un uomo che non vede è ci.....  
29 Esempio.  
31 Istituto Storico Toscano.  
32 Jim è americano, viene .... Boston.  
33 Democrazia Cristiana.  
35 Una risposta positiva.

## C1-C2

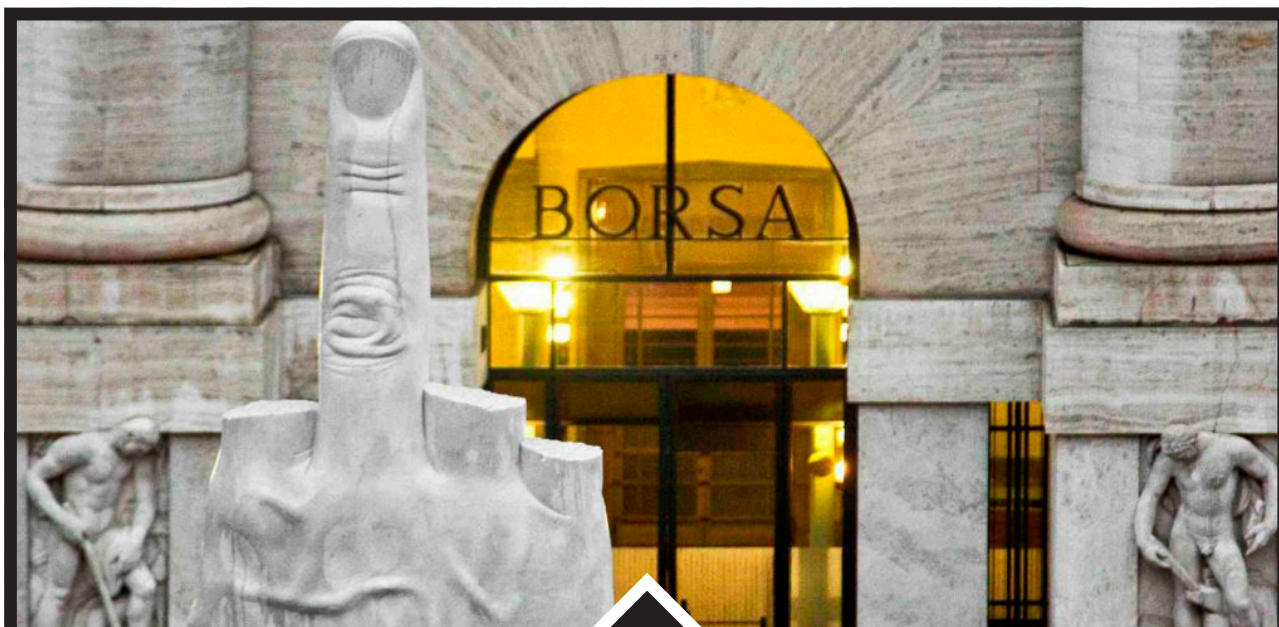
### Modi di dire...



Essere al verde

L'espressione "essere al verde" in italiano significa rimanere senza soldi.





RACCONTI MILANESI

## DI CHRISTIAN CORRENTI

### Ai piedi della mano

Tutti corrono e si danno da fare a Milano. Escono presto al mattino, salgono sui mezzi e concentrati, ben vestiti e dritti sulle spalle, come soldati, s'avviano impavidi verso scrivanie colme di pratiche da evadere, certificati, richieste, progetti. E' l'esercito in prima linea, i soldati dell'economia, i valorosi guerrieri delle finanza, i magnati del futuro o i poveri che verranno, ancora non si sa.

Quel che è certo è che a Milano c'è una piazza che porta il nome dell'attività che vi si svolge. Si chiama Piazza Affari.

Ci arrivi da piccole stradine che ricordano più la topografia d'una città diversa, eppure è proprio Milano. D'un tratto giri l'angolo e t'assale lo stupore, t'abbaglia il marmo bianco e la magnifica grandezza di quest'edificio che col Vaticano ha in comune il candore puro e le preghiere di molti, queste profane e le altre sacre o viceversa, chi sa! Doveva accadere così anche a Roma, prima che Mussolini facesse costruire Via della Conciliazione distruggendo quel dedalo di stradine che nascondevano la basilica al mondo e che poi la regalavano, d'un tratto, voltato l'angolo. Come deve accadere sempre con le vocazioni. All'improvviso.

Davanti a questo splendido palazzo, la Borsa, si erge, magnifica e altrettanto bianca, una mano imponente, anche questa di marmo. Tornita a regola d'arte. Maestosa. L'ha scolpita Maurizio Cattelan e col dito medio questa, manda tutti a quel paese. Specie i magnati. O così mi piace credere.

C'è qualcosa però di assai più vero che sia aggira a Piazza Affari. Si chiama Giovanni e di mestiere fa il barbone. "Un tempo anche io avevo la cravatta e correvo come per fare la guerra. Adesso me ne sto su questo marmo. Ho capito che non serve tanto denaro per guardare il cielo. Per ascoltare chi passa.

L'ho vinta la mia guerra e ora seggo sul mio trono, ai piedi di questa mano"

\* **Racconti originali scritti appositamente per il giornalino di CASA ITALIA**

# “UNA CANZONE PER TE”

*Una canzone per te* è il titolo che vogliamo dare a questa nuova rubrica del giornalino: ogni mese una canzone con relativa traduzione in turco e un cantante o meglio un cantautore italiano. Sì perchè nella musica italiana le parole a volte sono più importanti della musica e se non se ne capisce il significato spesso non si è in grado di apprezzare il pezzo fino in fondo. Una panoramica di classici in un percorso che ci accompagnerà dagli anni '60 fino al 2000 circa. *Una canzone per te* è anche una citazione, è infatti il titolo di una canzone anch'essa del 1983 di Vasco Rossi, che in 40 anni di carriera possiamo definire il padre del Rock italiano.



## UNA CANZONE PER TE (1983) DI VASCO ROSSI

Una canzone per te  
Non te l'aspettavi eh  
Invece eccola qua  
Come mi è venuta  
E chi lo sa

Le mie canzoni nascono da sole  
Vengono fuori già con le parole

Una canzone per te  
E non ci credi, eh?  
Sorrirdi e abbassi gli occhi un istante  
E dici, “Non credo d'essere così importante”  
Ma dici una bugia  
Infatti scappi via

Una canzone per te  
Come non è vero sei te  
Ma tu non ti ci riconosci neanche  
E lei è troppo chiara e tu sei già troppo grande  
E io continuo a parlare di te  
Ma chissà pure perché

Ma le canzoni  
Son come i fiori  
Nascon da sole, sono come i sogni  
E a noi non resta che scriverle in fretta  
Perché poi svaniscono  
E non si ricordano più

Senin için bir şarkı  
Beklemiyordun ha !  
Oysa işte burada  
Nasıl içimden geldiğini  
Kim bilir

Şarkılarım kendiliğinden doğar  
Zaten sözleriyle çıkıyorlar

Senin için bir şarkı  
Ve buna inanmıyorsun ha!  
Gülümsüyor ve bir an gözlerini eğiyorsun  
Ve “Böyle önemli olduğuma inanmıyorum” diyorsun  
Ama yalan söylüyorsun  
Nitekim, kaçırıyorsun

Senin için bir şarkı  
Nasıl doğru değil! Sensin o!  
Ama sen orda kendini tanımıyorsun  
Oysa sözler yeterince açık ve sen zaten çok büyüksün  
Ve ben senin hakkında konuşmaya devam ediyorum  
Ama kim bilir neden

Ama şarkılar  
Çiçekler gibidirler  
Kendiliklerinden doğarlar, rüyalar gibidirler  
Ve bize, onları aceleyle yazmakta başka bir şey kalmıyor  
Çünkü sonra hemen yok oluyorlar  
Ve sonra hatırlanmıyorlar

# VASCO ROSSI

Vasco Rossi, noto anche semplicemente come Vasco o con l'appellativo Blasco è un cantautore italiano, nato nel 1952 in provincia di Modena.

Considerato uno dei maggiori esponenti nella storia del rock italiano, ha pubblicato 33 album dall'inizio della sua carriera nel 1977, di cui 17 in studio, 11 dal vivo e 5 raccolte ufficiali, oltre a due EP, un'opera audiovisiva e, complessivamente, 181 canzoni, oltre a numerosi testi e musiche per altri interpreti. Ha venduto quasi 40 milioni di dischi dal 1977 al 2019 ed è da oltre trent'anni uno degli artisti italiani di maggior successo. È inoltre il primo artista italiano per numero di copie vendute del decennio che va dal 2010 al 2019. In special modo, con gli album *Vivere o niente* e *Sono innocente* il rocker si è conquistato il primo posto nella classifica degli album più venduti rispettivamente del 2011 e del 2014. Inoltre la rivista Rolling Stone lo ha inserito al quinto posto nella classifica dei migliori artisti italiani di tutti i tempi. La medesima rivista considera il suo album *Bollicine* il disco italiano migliore di sempre.

Negli anni ottanta, per via dello stile di vita sregolato caratterizzato da alcol, droghe, donne e continui tour frenetici, finì per impersonare per la prima volta in Italia, lo stereotipo della rockstar, evolutosi con gli anni in vera e propria icona.



Nella sua carriera si è esibito in circa 800 concerti, e detiene il record mondiale di spettatori paganti in un singolo concerto (225 173 al Modena Park 2017).

Il suo lavoro gli ha fruttato numerosi riconoscimenti, tra cui la Targa Tenco per il miglior album 1998 con *Canzoni per me*, il Premio Lunezia in qualità di Poeta del Rock nel 1999, il Nastro d'argento alla migliore canzone originale per *Un senso* e la laurea honoris causa in Scienze della comunicazione alla IULM di Milano nel 2005, oltre al Premio Fernanda Pivano nel 2006.

Gli viene riconosciuto il merito di essere stato protagonista di una vera rivoluzione musicale contraddistinta inoltre da significativi connotati sociali e relazionali, stravolgendo il panorama musicale italiano con l'introduzione di uno stile espressivo unico e insuperato, che ha influenzato anche il linguaggio parlato.

LA FOTO DEL MESE A CURA  
**DI GIAN MARIA RAITERI**

Ringraziamo il nostro amico Gian Maria Raiteri per tutte le foto che gentilmente ci ha concesso per il Giornalino di quest'anno. Ricordiamo che l'idea è quella di assaporare l'Italia tramite scatti amatoriali che facciano emergere il Bel Paese in una prospettiva autentica e viva. Per questo primo numero autunnale le foto saranno due.



Scene di fine estate dalla riviera ligure: la spiaggia, i gonfiabili, i passanti e il poster di un concerto di Tullio de Piscopo



Il tendone del circo, un sapore di altri tempi, una forma di spettacolo che in Italia vanta una lunga tradizione dal domatore Darix Togni all'icona circense Moira Orfei

# Seguici Sui Social



/italyadostluk

CASA ITALIA